

Chiese non più chiese: il caso urbano di Pisa

Churches no longer as churches: the urban case study in Pisa

Il riuso delle chiese nel contesto urbano pisano ha riattivato luoghi in parte o completamente abbandonati che hanno assunto nuovi valori all'interno della città; la ri-funzionalizzazione ha permesso un rinnovamento o una continuità di fruizione di spazi un tempo sacri ed oggi votati alle esigenze del quotidiano. Esempi tangibili in tal senso sono le chiese adibite a luoghi di istruzione (sedi universitarie o biblioteche) come S. Eufrasia, S. Anna, S. Caterina o quelle divenute teatri o sedi espositive (S. Andrea, S. Paolo all'Orto, S. Michele degli Scalzi, S. Bernardo). Alcune di esse hanno assunto nuove funzioni di servizio o commerciali come S. Luca (sede di studio legale), S. Felice e S. Regolo (filiale di banca), S. Maria della Neve (pub), S. Omobono (ristorante).

Questo contributo intende descrivere i cambiamenti avvenuti nella percezione / fruizione delle architetture sacre nella realtà urbanistica pisana: un valido esempio di come, alla funzione ufficiale associata al culto, si sia sostituito un uso profano che ha permesso a questi spazi di assumere un nuovo ruolo identitario all'interno della società contemporanea.

The urban tissue of Pisa is characterized by the presence of many churches built mostly in the Middle Ages (XI-XIII); however, the gradual reduction of the believer's number in contrast to the widespread of churches, brought to re-functionalization of many of them, who have been 'fold' to improper uses. The reuse of these churches has reactivated places partially or completely abandoned that acquired new values within the city; the re-functionalization has allowed a renewal or a continuity of use of spaces, once sacred, and today voted to daily needs.

This paper will describe changes in the perception/ fruition of the sacred architecture in the urban reality of Pisa: a good example of how, to the official function associated with the cult, replaced a profane use that allowed to these areas to assume a new identity within contemporary society.



Fabiana Susini

Laureata in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Pisa nel 2007, tra il 2013-2014 ha effettuato 2 Corsi di Perfezionamento presso il DIDA-Dipartimento di Architettura di Firenze e nel 2015 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia dell'Architettura e delle Città

Parole chiave: **Chiesa; Spazio sacro; Funzionalità; Riuso; Ri-Funzionalizzazione**

Keywords: **Church; Sacred space; Functionality; Reuse; Re-Functionalization**

Introduzione

Uno tra i principali problemi che riguardano il patrimonio dei beni ecclesiastici in Italia e in Europa è rappresentato dal numero sempre crescente di chiese o di altri edifici di culto dismessi. A differenza del passato, che ha conosciuto in Europa estesi fenomeni di dismissione forzata di tali edifici per volontà delle espropriazioni ottocentesche, ad oggi il problema interessa le diverse e numerose comunità religiose, le autorità civili competenti e l'opinione pubblica in generale, sempre più sensibile alla tutela del patrimonio storico e artistico di ogni singola comunità, di cui le chiese e gli altri edifici di culto costituiscono una componente rilevante e una testimonianza a volte insostituibile della propria memoria storica¹.

È quindi di particolare rilevanza nel territorio italiano il problema di una conversione delle chiese cattoliche ad altri usi che risultino compatibili con la loro originaria destinazione: nel nostro paesaggio rurale e urbano gli edifici di culto hanno rappresentato e rappresentano tuttora importanti centri di aggregazione e punti di riferimento essenziali per l'identità storica e civile di intere comunità agricole o di piccoli quartieri cittadini. I luoghi di culto e di preghiera sono memorie non solo della fede cristiana e delle tradizioni ma anche dell'arte del fabbricare; al tempo stesso, talvolta, si trasformano in luoghi di degrado causato soprattutto dall'abbandono. In tale ambito

emerge un panorama complesso ed articolato di edifici sacri non più in uso collocati in territori urbanizzati e non: di conseguenza è interesse della stessa Comunità civile conservare e valorizzare tali luoghi non solo in quanto beni culturali e testimonianza di fede, ma anche in quanto importanti elementi di coesione e vitalità di interi contesti sociali².

Questo contributo intende proporre una mappatura tipologica e funzionale degli edifici un tempo chiese ed oggi non più chiese della città di Pisa. Il tessuto urbanistico pisano si caratterizza per la numerosa presenza di chiese sorte per la maggior parte in epoca medievale (secoli XI-XIII); la progressiva riduzione numerica dei credenti in contrapposizione alla grande diffusione di edifici per il culto ha portato con il passare del tempo alla rifunzionalizzazione di molti di essi, che sono stati 'piegati' ad usi spesso impropri, ma compatibili con la loro originaria destinazione d'uso, a beneficio della Comunità³. In questo senso il caso-studio di Pisa si fa specchio di una situazione che ad oggi manifesta caratteristiche simili in molti Stati europei ed internazionali⁴: tuttavia, alcune soluzioni architettoniche qui realizzate si offrono come validi esempi di trasformazione urbana che ha permesso a questi spazi di assumere un nuovo ruolo identitario all'interno della Società contemporanea.

I. Il caso pisano

A partire dall'epoca medievale e fino ai secoli XVII-XVIII sono documentate entro la cinta muraria cittadina oltre cento (106) tra chiese, conventi e compagnie religiose, di cui oltre i due terzi disposte nell'area a Nord dell'Arno⁵ (Fig. 1). Una fonte iconografica diretta, la Pianta denominata Scorzi, risalente alla fine del XVII secolo, enumera ben 93 edifici ecclesiastici nel tessuto urbanistico di Pisa, ancora fortemente caratterizzato dalla presenza di orti e giardini (Fig. 2). Dopo le soppressioni leopoldine e le successive napoleoniche, il numero delle chiese attive entro l'antica cerchia muraria è sceso drasticamente a circa una quarantina di unità alle quali sono da aggiungere alcuni edifici posizionati nell'immediato suburbio urbano e che oggi fanno parte della realtà territoriale pisana⁶.

Come sottolineato da Greco, con l'appoggio dell'arcivescovo Guidi, il Granduca Pietro Leopoldo, per mezzo di soppressioni ed accorpamenti, riorganizzò l'intero assetto parrocchiale cittadino: nell'intento di accrescere la loro dotazione economica – in termini di beni mobili ed immobili con relative rendite – e di apparato liturgico, il numero delle parrocchie venne ridotto da quarantadue a ventisette con la soppressione di quindici chiese⁷. Gli ordini regolari soppressi furono otto (tra cui i Barnabiti, i Domenicani, i Minimi, i Francescani, gli Olivetani, i Camaldolesi e i Canonici Lateranensi), nelle

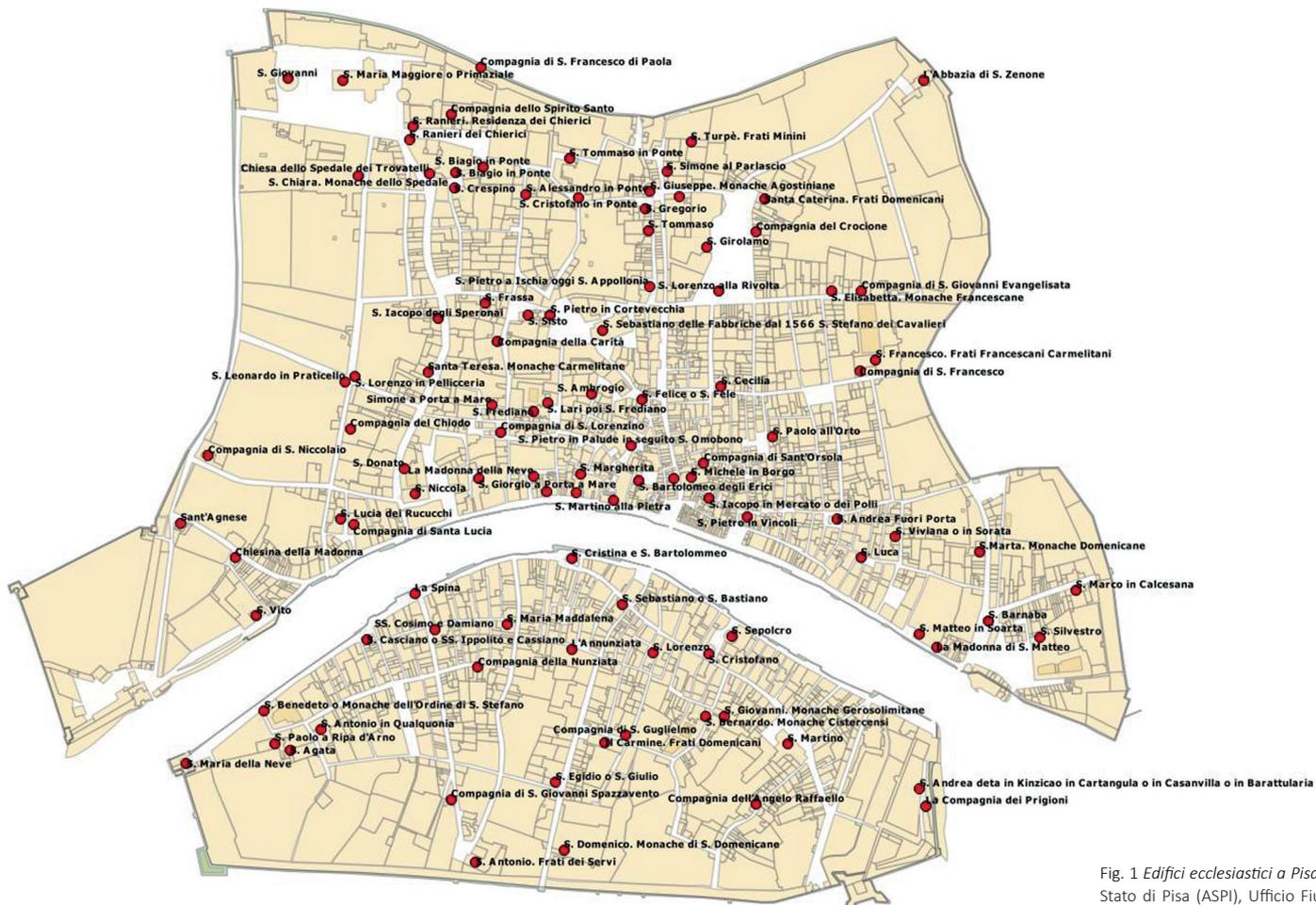


Fig. 1 Edifici ecclesiastici a Pisa tra i secoli XVII e XVIII. Fonte: Archivio di Stato di Pisa (ASPI), Ufficio Fiumi e Fossi; Estimi dei secoli XVII e XVIII. Elaborazione GIS su base cartografica per gentile concessione del dott. Massimiliano Grava, *Fonti cartografiche di Toscana e Catalogna di Età Moderna e Contemporanea. Ricostruire con il GIS, comunicare con Web-GIS*, [Dissertation thesis], Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Storia ed informatica, 23 Ciclo, 2011

Lucido del Luperini
dalla pianta « Scorzi ».

1 Primaziale. 2 S. Giovanni. 3 S. Ranieri resid. Canonici. 4 S. Ranieri d. Clerici. 5 Comp. Spirito Santo. 6 Comp. S. Francesco d. P. 7 S. Chiara. 8 Trovatielli. 9 S. Crespino. 10 Comp. S. Biagio. 11 S. Tommaso Coav. 12 S. Tebironca. 13 S. Giuseppe. 14 Ch. de' manzari. 15 S. Appollonia. 16 Comp. S. Bartolomeo. 17 S. Simone in Pariscio. 18 S. Turpe. 19 S. Anna. 20 S. Caterina. 21 Comp. Crocione. 22 Abb. S. Zenone. 23 Comp. S. Giovanni Ev. 24 S. Elisabetta. 25 S. Lorenzino. 26 S. Girolamo. 27 Comp. S. Francesco. 28 S. Francesco. 29 S. Paolo all'Orto. 30 S. Cecilia. 31 S. Felice. 32 S. Stefano Cav. 33 S. Rocco. 34 S. Sisto. 35 Ch. d. Carli. 36 S. Eufrosina. 37 S. Jacopo. 38 S. Teresa. 39 Comp. Chiodo. 40 Comp. S. Nicolajo. 41 S. Agnese. 42 Ch. d. Madonna. 43 S. Lucia. 44 Comp. S. Lucia. 45 S. Vito. 46 S. Nicola. 47 Comp. S. Girolamo. 48 Comp. S. Simone. 49 Comp. S. Lorenzino. 50 S. Frediano. 51 Mad. d. neve. 52 Mad. d. Galletti. 53 S. Martinuccio. 54 S. Margherita. 55 Comp. S. Ambrogio. 56 S. Huombono. 57 S. Michele. 58 Comp. S. Onofra. 59 S. Jacopo d. Polli. 60 S. Pietro in Vinculi. 61 S. Andrea F. P. 62 S. Luca. 63 S. Matteo. 64 Mad. d. S. Matteo. 65 S. Silvestro. 66 S. Marco. 67 Comp. S. Barnaba. 68 S. Marta. 69 S. Paolo a Ripadarno. 70 S. Maria d. neve. 71 S. Agata. 72 S. Benedetto. 73 S. Casciano. 74 La Spina. 75 S. Cosimo. 76 Comp. S. Giovanni Spazzavento. 77 S. Antonio. 78 Comp. d. Nonziata. 79 S. Maria Maddalena. 80 L'Annunziata. 81 S. Cristina. 82 S. Bastiano. 83 Il Carmine. 84 S. Egidio. 85 S. Domenico. 86 Comp. S. Guglielmo. 87 S. Lorenzo in Chinzica. 88 S. Bernardo. 89 S. Giovanni. 90 S. Cristofano. 91 S. Sepolcro. 92 S. Martino in Chinzica. 93 Comp. Angel Raffaello. 94 Comp. d. Prigioni.

A Camposanto. B Campanile del Duomo. C Spedale Universale. D Arcivescovado. E Giard. d. Semplici. F Palazzo S.A.R. G Spazienza. H p.za Mercato. I p.za Ortaggio. K Pescheria. L Giard. nuovo di S.A.R. M Pal. Priori. N Loggia d. Mercanti. O Antiche Terme. P Monte d. Pietà. Q Coll. Ferdinando. R Seminario. S Fosso p. molini. T Piazzonere. V Arsenale. X Cittadella. Y Giard. d. Arsenale.

a Circolo Muraglia. b Pta Piagge. c Pta Lucca. d Pta Nuova. e Pta a Mare. f Pta Fiorentina. g Fortezza. h Fortif. di terra. i Fosso con acqua. k Strada coperta. l Forti e Spalti. m Diacciaie e sue laghi. n Fagianaisa. o Fosso coperto. p Fosso che va a Laoca. q Strada Cappuccini. r Fossa d. Fortezza. s Sepolcri d. Hebrei. t Ponte a Mare. u Ponte d. Mezzo. x Ponte di Fortezza. y S. Marco al Portone. z Condotti d. Fonti.

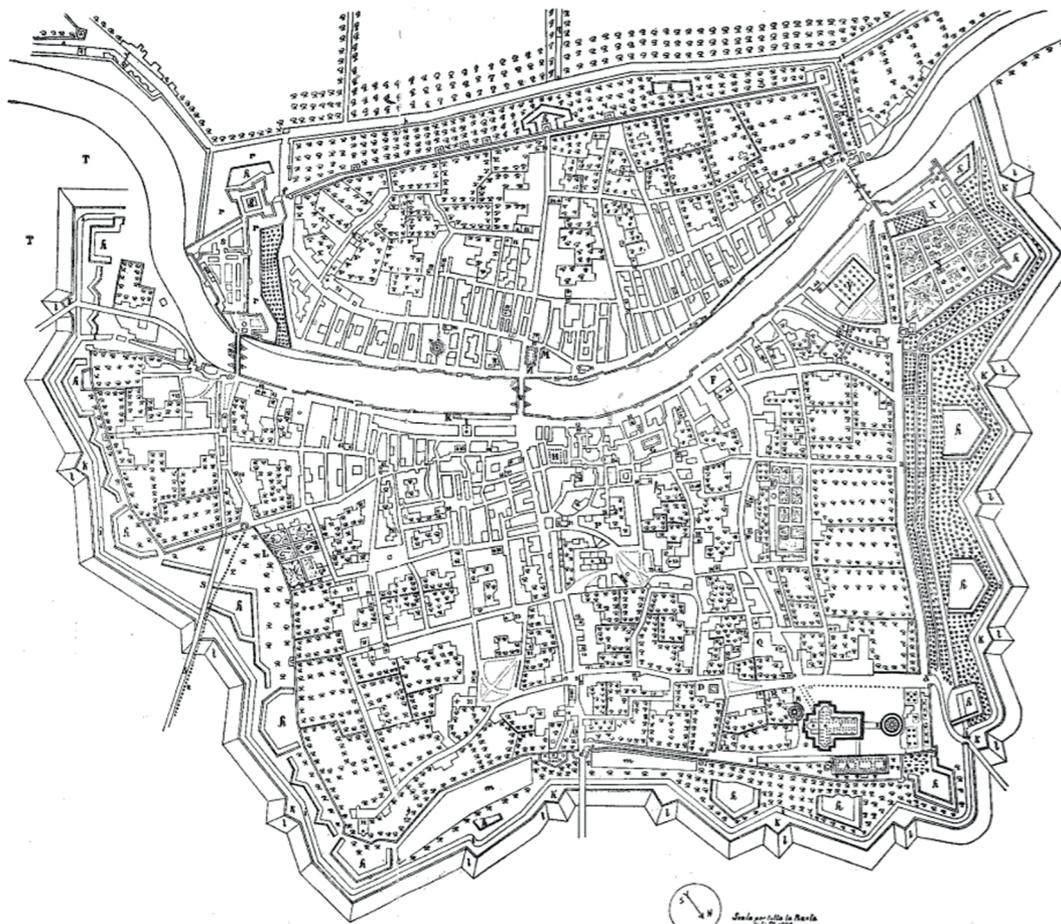


Fig. 2 Edifici ecclesiastici a Pisa tra i secoli XVII e XVIII. Autore Anonimo «M.Z.», Pianta Scorzi, fine XVII secolo, Riproduzione da Emilio Tolaini, *Forma Pisarum. Storia urbanistica della città di Pisa – problemi e ricerche*. Nistri Lischi, Pisa, 1979, pp. 284-285

cui sedi vennero istituite parrocchie secolari; in S. Torpè i Vallombrosiani presero il posto dei Minimi e i Conventuali del convento di S. Francesco vennero sostituiti da una comunità di Agostiniani⁸. Per quanto riguarda i monasteri femminili, dei sedici presenti a Pisa nella prima metà del Settecento l'onda riformatrice leopoldina ne investì dieci, cinque dei quali (S. Anna, S. Matteo, S. Paolo all'Orto, S. Silvestro e S. Tommaso delle Convertite) vennero trasformati in conservatori⁹; mentre S. Benedetto, S. Domenico e S. Lorenzo accettarono la vita comune e quello di S. Teresa fu soppresso¹⁰. Per quanto riguarda le confraternite, secondo i dati che risultano dal Catalogo dei patrimoni e luoghi pii soppressi, conservato nell'Archivio di Stato di Firenze, a Pisa ne vennero sopprese ben ventisei (Fig.3). Ad oggi nel Comune di Pisa si contano sessanta (60) edifici ecclesiastici¹¹ di cui quarantaquattro (44) direttamente predisposti e gestiti per il culto religioso – alcuni di essi risultano però chiusi per motivi conservativi. La grande maggioranza delle Chiese pisane è proprietà della Curia cui spetterebbero gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ma, al di là della questione proprietaria, ci troviamo di fronte ad un problema di tutela di un patrimonio di notevole rilievo, da affrontare con l'attenzione necessaria alle qualità architettoniche e al valore storico-culturale di ognuno di tali edifici. Alcuni di essi sono stati progressivamente abbandonati, in altri invece

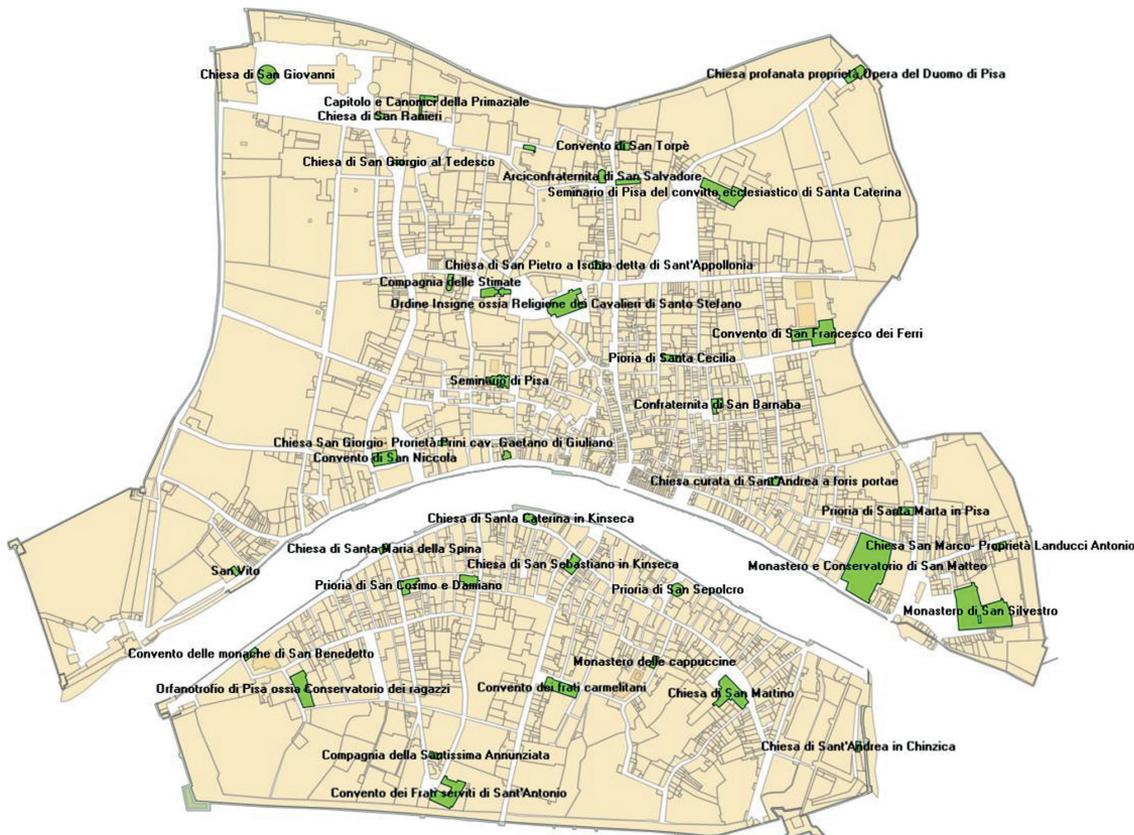


Fig. 3 Edifici ecclesiastici a Pisa nel XIX secolo. Fonte: ASPI, Castasto Fabbricati. Comunità di Pisa. Elaborazione GIS su base cartografica per gentile concessione del dott. Massimiliano Grava, 2011

hanno trovato spazio nuove attività che hanno permesso una continuità di fruizione di luoghi un tempo sacri ed oggi votati alle esigenze del quotidiano. Gli interventi e le nuove attività proposte all'interno di tali spazi sono riusciti a sviluppare le potenzialità di questi fabbricati alla luce della loro capacità di accettare le trasformazioni, indispensabili per ridare una nuova vita ad un importante patrimonio in cui, seppur in modo apparentemente paradossale, emerge la necessità di trasformare per conservare.

II. Chiese come luoghi di istruzione

Un'interessante e ben riuscita proposta di riutilizzo degli edifici di culto pisani è stata la loro riconversione a luoghi di istruzione: questa soluzione è stata attuata per la chiesa di S. Eufrasia, per la cappella della Pia casa di Carità, per la chiesa di S. Anna e gli ambienti del monastero di S. Caterina.

La chiesa di S. Eufrasia è documentata per la prima volta in una bolla papale del 780¹², ma l'edificazione nelle sue forme attuali risale al 1124, quando fu intitolata alle sante Eufrasia e Barbara¹³. Numerosi sono stati gli interventi che hanno interessato l'intero edificio nel corso del tempo: al XVIII risalgono i provvedimenti che più hanno inciso sull'aspetto della fabbrica, allora passata alla congregazione carmelitana dei Teresiani scalzi. L'edificio attuale ha facciata a capanna, distribuita su due livelli: su quello inferiore si conserva la costruzione

di epoca medievale in conci di pietra e portale con lunetta a tutto sesto, mentre il livello superiore si mostra completamente in laterizio; tale intervento potrebbe essere almeno parzialmente riferibile ai lavori settecenteschi con l'apertura di una grande finestra rettangolare, poi tamponata. L'interno si mostra ad aula unica absidata, con volta a botte: le colonne, le lesene e le cornici in stucco rivelano la preponderanza della *facies* settecentesca dell'edificio.

La chiesa e i locali adiacenti pertinenti al vecchio complesso dei Salesiani a Pisa ospitano dall'estate 2016 il centro bibliotecario di Antichistica e la sede dei Dipartimenti di Scienze Archeologiche, di Scienze Storiche del Mondo Antico e di Filologia Classica dell'Università di Pisa. Le sale di consultazione sono state collocate rispettivamente nella navata della chiesa e nelle stanze adiacenti per una superficie occupata di circa 1900 mq. La Chiesa è stata sottoposta ad opere di consolidamento delle volte e della struttura di copertura; sono stati restaurati i setti murari, gli intonaci, le pavimentazioni, i paramenti lignei e gli infissi, mantenendo inalterati gli altari, i confessionali e il pulpito (Fig. 4).

Una soluzione simile è stata adottata per la chiesa della Pia Casa della Carità, nella cui navata, svuotata dei propri arredi sacri, è stata allestita fin dal 2004 la sala studio della biblioteca del Dipartimento di Storia e Filosofia

dell'ateneo pisano.

Come descritto da Bellini Pietri nella sua *Guida di Pisa: già nel 1570 erasi formata per iniziativa privata una compagnia detta della Carità, collo scopo di sovvenire gli orfani; ma ebbe altra sede e poca importanza, finché nel 1781 Pietro Leopoldo non le affidò un orfanotrofio femminile di S. Antonio già dipendente da quello maschile della Qualconia, qui trasferendolo e rendendolo autonomo*¹⁴.

L'orfanotrofio femminile del Settecento, che riusciva ad ospitare fino ad un centinaio di alunne, è stato in funzione fino agli inizi del Novecento: negli anni 70 del secolo scorso il complesso fu acquistato dall'Università di Pisa che vi insediò subito il dipartimento di Storia, quello di Filosofia e una parte di quello di Fisica.

Una funzione diversa, ma sempre a servizio di un Ente di istruzione, è assolta dalla chiesa e dal convento di Sant'Anna. Il complesso fu edificato a partire dal 1406 per volere della famiglia Dal Cantone per ospitare le monache benedettine: la chiesa fu consacrata nel 1426 e gli ambienti del convento furono terminati entro la fine dello stesso secolo. Tra il 1741 e il 1747 la chiesa fu completamente ricostruita su disegno dei fratelli Melani, architetti e pittori pisani e ornata di stucchi da Frullani di Lugano e da Andrea Vaccà di Carrara¹⁵.

Le monache benedettine rimasero qui ospitate

fino al 1786 quando, per volere di Pietro Leopoldo, il complesso venne trasformato in Educatorio di fanciulle regolato dalle Oblate di San Giuseppe. A partire dagli inizi del XX secolo le strutture vennero riutilizzate come Collegio universitario femminile, ospitando, nel periodo fascista, numerose Scuole e Collegi ad indirizzo economico e giuridico. Con la legge n.117 del 7 marzo 1967, i diversi collegi costituirono un'unica Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento. Nel 1987 le suore ancora presenti nel conservatorio si dichiararono disposte a cederlo alla Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento a condizione che il complesso restasse intitolato a Sant'Anna¹⁶. La chiesa, intatta nella sua *facies* settecentesca, è ancora oggi a disposizione della Scuola Superiore omonima ad uso di auditorium per conferenze e concerti (Fig. 5).

Sull'adiacente piazza S. Caterina si affacciano la chiesa di S. Caterina d'Alessandria e l'attuale sede dell'Istituto di istruzione omonimo. Nell'ambito della ristrutturazione della rete parrocchiale cittadina voluta da Pietro Leopoldo e dall'Arcivescovo Franceschi, fu istituita il 13 novembre 1784 la parrocchia di S. Caterina, in cui confluì la popolazione delle due chiese soppresse di S. Zeno e di S. Lorenzo alla Rivolta. Fin dalla sua fondazione (1220), S. Caterina era stata la chiesa del più importante convento domenicano della città. Soppresso il convento, la chiesa fu eletta a parrocchia e



Fig. 4 Chiesa di S. Eufrosia, interno trasformato in aula studio del Dipartimento di Antichistica dell'Università di Pisa

il grande edificio adiacente, rimasto libero, fu destinato ad ospitare il Seminario Vescovile pisano¹⁷. Ad oggi la chiesa continua a svolgere la propria funzione ecclesiastica come parrocchia mentre gli ambienti dell'ex monastero domenicano ospitano l'Istituto di Istruzione con l'annessa Biblioteca Cathariniana.

III. Chiese come musei e teatri

Alcuni edifici di culto del tessuto urbanistico pisano sono stati trasformati in spazi per spettacoli e per la promozione di diverse attività culturali che ben si conciliano con la natura dell'*ecclesia* stessa, dal greco ἐκκλησία (assemblea). In questo senso risulta appropriata la scelta di trasformare la chiesa di S. Paolo all'Orto da luogo di culto agostiniano a sede della Gipsoteca di Arte Antica dell'Università di Pisa. La chiesa, di cui si ha una prima attestazione nel 1086, ospitò dal 1132 una comunità di chierici agostiniani: a partire dal XV secolo il complesso passò alle monache agostiniane che qui rimasero fino alla soppressione Leopoldina. Nel 1785 il monastero fu trasformato in conservatorio, ma nel 1808 venne completamente soppresso per volontà delle leggi napoleoniche e poi distrutto (1815)¹⁸. La chiesa, eletta a parrocchia, rimase aperta al culto fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, per essere chiusa al pubblico, a causa delle sue precarie condizioni di conservazione, per oltre trent'anni. Solo a seguito dei restauri avvenuti tra il 1988 e il 1992

la chiesa ha visto riaprire le sue porte, prima sporadicamente per manifestazioni espositive, ad oggi in maniera permanente a seguito della collocazione in questa sede della collezione della Gipsoteca universitaria (a partire dal 2005). Tale spazio registra oggi una notevole presenza di visitatori: la consueta visione dei pezzi della collezione è accompagnata da un ricco programma di laboratori didattici, conferenze, seminari, letture, proiezioni ed altre iniziative di carattere culturale (Fig. 6).

Fuori dalle mura della città un altro monastero è stato adibito a spazio espositivo, qui con soluzione simile a quella adottata per il complesso di S. Caterina: infatti, mentre la chiesa di S. Michele degli Scalzi continua a svolgere la propria funzione ecclesiastica come parrocchia dal 1784, gli ambienti adiacenti pertinenti all'antico monastero dei Pulsanesi (passato poi nelle mani degli Agostiniani, dei Canonici regolari lateranensi e degli Olivetani), soppresso per volontà leopoldina, sono stati reimpiegati a partire dal 2009 ad uso del centro espositivo omonimo, meglio conosciuto con l'acronimo SMS¹⁹.

La chiesa Sant'Andrea Forisportam, ricordata nei documenti a partire dal 1104, fu parrocchia fino al 1839, quando fu sconsacrata in vista di una sua demolizione per essere trasformata in pescheria, a seguito di alcuni interventi di sanificazione progettati per il



Fig. 5 Chiesa di S. Anna, interno trasformato in auditorium per conferenze e concerti

quartiere. Il ritiro del progetto fu sufficiente a garantire l'esistenza della chiesa, ma non a salvaguardarne gli arredi che furono completamente dispersi. A seguito di tali eventi la chiesa vide numerosi interventi di riqualificazione che ne modificarono l'aspetto originario: danneggiato nel corso dell'ultima guerra mondiale, l'edificio fu restaurato e riaperto al pubblico nel 1948²⁰. Dopo venti anni di completo abbandono, la chiesa è stata restaurata su progetto dell'architetto Alessandro Baldassarri e recuperata con lavoro volontario per adibirla a teatro nel 1985: l'area presbiteriale è stata trasformata in palcoscenico mentre le tre navate ospitano la platea per il pubblico (99 posti): le cappelle laterali e l'abside sono coperte ed usate per accogliere gli impianti tecnici e i camerini per attori/musicisti (Fig. 7). Il Teatro S. Andrea offre una programmazione teatrale variegata e attenta al contemporaneo e alle tematiche attinenti al Sacro, organizza laboratori di teatro per adulti e ragazzi, laboratori di lettura, incontri e presentazioni di libri.

Anche le più piccole chiese del Santissimo Salvatore e di S. Bernardino sono oggi usate come luoghi di cultura: la prima, sorta agli inizi del Trecento accanto alla Chiesa di S. Caterina d'Alessandria come luogo di riunione e di preghiera per la Compagnia della Croce, ospita oggi la sede del nuovo Teatro Lux. La cappella era separata dalla chiesa di S.



Fig. 6 Chiesa di S. Paolo all'Orto, interno trasformato in sede della collezione della Gipsoteca di Arte Antica dell'Università di Pisa

Caterina da un terreno benedetto come cimitero dall'arcivescovo Federico Visconti nel 1274. Dopo un periodo di inattività, tra il XVI e il XVII secolo la confraternita mutò il suo nome in Compagnia del Crocione e la struttura fu ampliata fino alle dimensioni attuali. Quando nel 1782 la confraternita fu soppressa per decreto del Granduca Pietro Leopoldo, l'edificio passò sotto giurisdizione delle autorità civili e successivamente sotto quella del Comune di Pisa. Nel corso dell'Ottocento sul terreno del cimitero venne costruita la casa parrocchiale, mentre la cappella veniva utilizzata come deposito per la 'biancheria' (strutture lignee per accogliere le luci) della luminaria che tradizionalmente viene allestita per la ricorrenza di San Ranieri. Nel 1928 il locale, ormai in degrado, ritornò proprietà dell'adiacente Seminario, che vi inaugurò un teatro, dove la compagnia filodrammatica della parrocchia iniziò a svolgere la propria attività. Nel 1931 il teatro fu devastato dai fascisti, nel corso dei contrasti sorti tra il governo mussoliniano e la Chiesa rispetto al ruolo del movimento dell'Azione Cattolica. In seguito a tale distruzione il locale non venne ristrutturato come teatro, ma fu utilizzato come palestra per le lezioni di educazione fisica della scuola di Santa Caterina. Nel 1946 riprese l'attività come sala cinematografica con la denominazione di Cinema Lux e la sua attività è continuata fino al 1985²¹. L'attuale redazione è dovuta al restauro realizzato nel



Fig. 7 Chiesa di S. Andrea Foriporta, interno trasformato in teatro (immagine tratta da www.tuttomondone.it/14144-2/ in occasione del Pisa Jazz Festival)

2000-2001. Il Cinema Teatro Lux si caratterizza, rispetto agli spazi teatrali tradizionali, come luogo di scena, luogo di metamorfosi, dove si entra in un ambiente che cambia a seconda dello spettacolo o dell'evento.

La chiesa di S. Bernardo fu costruita nel 1444 assieme all'annesso monastero e ospedale per ospitare le monache cistercensi che qui rimasero fino al 1808, anno della soppressione napoleonica. Nello stesso anno il monastero venne dato alle monache cappuccine che vi abitarono e vi officiarono fino alla soppressione dell'Ordine (1818). Pochi anni dopo ebbe inizio l'abbandono della chiesa e dei locali del convento che nel 1880 furono ceduti al Comune: parte del complesso venne quindi adibito ad abitazioni private, parte a scuola elementare, demolita nel 1963 e oggi ricostruita in forme nuove; la chiesa venne invece destinata a magazzino. L'interno è caratterizzato da quello che resta della decorazione barocca dell'edificio, arricchita da stucchi dorati di Antonio Ferri e da volte affrescate con le Storie di San Bernardo di Tommaso Tommasi e due affreschi realizzati da Giovan Battista Tempesti alla metà del Settecento²². L'edificio, ad oggi sconosciuto, è sede dal 2002 di attività di giovani artisti che utilizzano lo spazio con la denominazione di "Cantiere S. Bernardo" (associazione culturale) (Fig. 8).

Diverse sono state le soluzioni architettoniche adottate per queste chiese non più chiese: al cinema teatro Lux ci troviamo davanti ad uno spazio religioso totalmente negato (l'interno dell'edificio si mostra oscurato da una cortina nera) mentre al Cantiere san Bernardo lo spazio sacro dialoga apertamente con gli allestimenti proposti dagli artisti contemporanei.

IV. Chiese scomparse eppure nuove

Originali soluzioni di trasformazione e riutilizzo degli spazi sono state adottate per alcune chiese soppresse, eppure ancora leggibili nel tessuto urbano, che hanno assunto nuove funzioni di servizio o commerciali come S. Felice e S. Regolo, S. Luca, S. Omobono e S. Maria della Neve.

La chiesa di San Felice e San Regolo (1070) appartiene, assieme ad altre, ad una peculiare tipologia di edifici di culto (un *apax* del territorio pisano) denominata 'chiesa a loggia' caratterizzata da uno sviluppo su due livelli: al piano superiore vi era l'aula di culto vera e propria, mentre al livello inferiore era situata una loggia aperta²³. Il luogo di culto fu soppresso nel 1785 e la loggia fu utilizzata dall'Opera del Duomo, proprietaria dell'immobile, come magazzino. Nel 1864 l'intero edificio fu acquistato dalla Cassa di Risparmio di Pisa che installò al piano superiore i propri uffici: un deciso intervento di restauro, avvenuto tra il 1885 e il 1890, ha fatto assumere all'edificio, oggi filiale della suddetta banca, le attuali

forme neogotiche²⁴(Fig. 9).

La chiesa di S. Luca, appartenente alla stessa tipologia, è attestata per la prima volta in un documento del 1156 nel quale compare tra le dipendenze del monastero femminile di S. Matteo²⁵. La parrocchia venne soppressa nel 1783, anno in cui si contano numerose soppressioni in città per volontà del Granduca. Nelle mappe del Catasto Leopoldino, conservate nell'Archivio di Stato di Pisa, l'edificio risulta come proprietà del Cavalier Francesco Roncioni ad uso di *rimessa*: nel corso del XX secolo ha ospitato una mesquita di vino e poi un bar, fino a svolgere l'attuale funzione di studio professionale e civile abitazione²⁶.

La chiesa di S. Pietro in Padule, costruita nel 1132 in un'area di forte depressione in cui l'acqua tendeva a ristagnare, da cui la denominazione, fu dedicata nel 1614 a S. Huomobono de Sarti e concessa alla corporazione omonima. La chiesa fu officiata fino al 1785; successivamente venne in parte demolita e totalmente modificata per uso di servizio commerciale e civile abitazione: il ristorante che conserva al suo interno una colonna della chiesa, mantiene anche nel nome, la memoria del luogo²⁷.

La chiesa di S. Maria della Neve, attestata fin dal 1080, venne ricostruita nelle attuali forme nel 1344 nel quadro della fondazione della nuova "Piazza del Grano" voluta da Ranieri Novello di Donoratico, signore della città. Capomaestro dell'opera fu nominato Cecco di Lemmo e

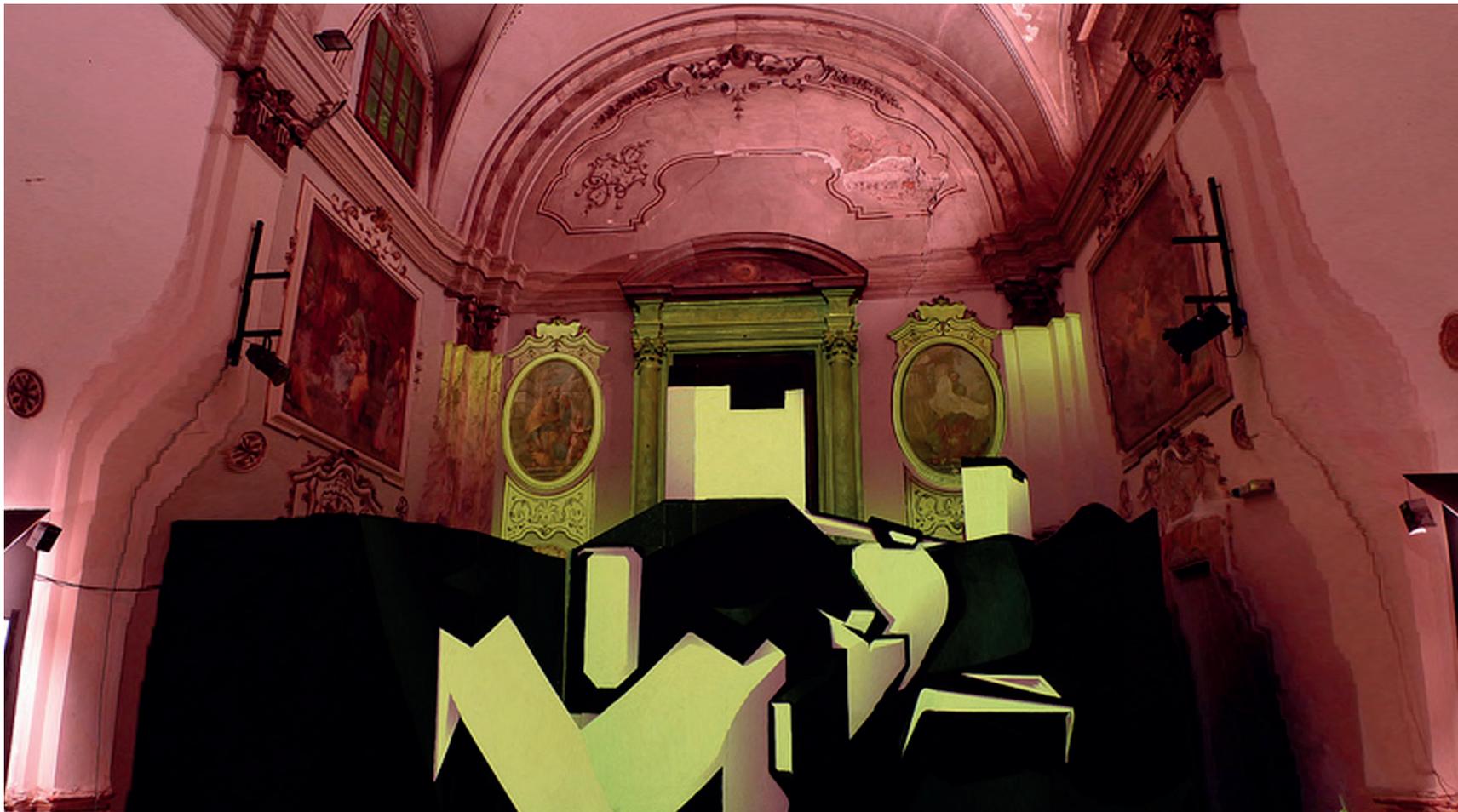


Fig. 8 Chiesa di S. Bernardo: l'interno dell'edificio dialoga con un'installazione temporanea di un giovane artista (immagine tratta da www.tribune.com nell'anno 2012)

Operario il cittadino pisano Giovanni Bucchia, come recita l'epigrafe posta sull'architrave del portale della chiesa. Agli inizi del XV secolo si diede avvio alla costruzione del primo edificio della Sapienza, e da allora la chiesa fu sempre legata all'Università, fino alla sua soppressione nel 1784²⁸.

Dalla sua funzione originaria di luogo di culto, gli ambienti della chiesa hanno visto susseguirsi nel tempo destinazioni d'uso molteplici, tra cui quella di teatro anatomico nel XVI secolo. L'insegnamento dell'anatomia umana iniziò per volontà di Cosimo I dei Medici che fece costruire a Pisa il primo teatro anatomico; con molta probabilità la navata di detto edificio venne usata come aula per la dissezione di cadaveri umani: Andrea Vesalio, anatomista e medico di origini fiamminghe e di fama internazionale, inaugurò tale teatro alla presenza del Granduca. Durante il periodo fascista l'edificio fu adibito a centro di addestramento dei giovani Balilla, per poi essere trasformato in biblioteca universitaria, sino all'attuale funzione di pub-ristorante (Fig. 10).

Conclusione

Gli esempi sopra citati non esauriscono affatto l'argomento di quegli edifici di culto pisani, ormai dismessi ma assunti a nuova vita perché trasformati e adattati alle esigenze di una Società in continua evoluzione: essi sono però la punta felice di un iceberg che cela una

realtà urbana ben più complessa e articolata; è doveroso perciò in questa sede proporre un breve elenco di quelle chiese ancora chiuse oppure negate, per alcune delle quali il futuro si mostra tuttora piuttosto incerto.

Alcuni edifici sono stati affidati per l'uso liturgico ad associazioni o movimenti ecclesiali, a comunità cattoliche di nazionalità straniera o ad altre comunità cristiane, che hanno dimostrato una certa garanzia circa la loro continuità di utilizzo: è l'esempio della chiesa di S. Tommaso che oggi, svuotata completamente degli antichi arredi, è cappella interna dell'istituto Maria ausiliatrice; la chiesa di S. Domenico officiata dall'Ordine dei Cavalieri di Malta che svolge regolarmente la sua attività pastorale e la chiesa di S. Giovanni de Fieri, officiata dalla comunità cristiana avventista. Proseguendo su questo filone alcuni edifici di culto attualmente in disuso potrebbero quindi rivelarsi una potenziale risorsa per affrontare le nuove sfide di società multietniche, soddisfacendo, ad esempio, le esigenze religiose di comunità di stranieri o immigrati.

La chiesa di S. Giorgio, già edificata nel 1161²⁹, risulta oggi di proprietà della famiglia Mazzarosa e, seppure in condizioni fatiscenti, saltuariamente viene concessa in uso alla vicina chiesa di S. Nicola che la adopera per riunioni di catechesi.

La chiesa di S. Antonio in Qualquonia e il



Fig. 9 Chiesa di S. Felice e S. Regolo, filiale di banca

Fig. 10 Chiesa di S. Maria della Neve, pub-ristorante

complesso adiacente ad uso di orfanotrofio, appartenuti alla compagnia di Sant'Antonio e poi all'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, mantennero la loro funzione, pur passando dalla gestione dell'Ordine dei Cavalieri a quella diretta del Granducato di Toscana e successivamente alla Pubblica Amministrazione della Repubblica Italiana, fino alla parziale distruzione avvenuta per il bombardamento del 31 agosto 1943 da parte degli Alleati. Dopo la seconda guerra mondiale la chiesa fu sconsacrata e adibita a varie funzioni: dapprima a palestra ad uso della nuova scuola adiacente, poi a deposito di libri per la Biblioteca Universitaria e infine destinata a servizi sociali fino al 2000, anno del completo abbandono dello stabile³⁰. Probabilmente proprio a causa di queste frequenti variazioni d'uso, che non hanno permesso un'attenta valutazione della manutenzione necessaria, la chiesa si trova in avanzato stato di degrado, nonostante i numerosi appelli da parte della Comunità per un suo ripristino³¹.

Altri importanti edifici di culto, seppure testimonianze di civiltà aventi valore storico e artistico e di memoria e culto personale, sono stati di fatto negati alla Comunità perché richiedenti interventi di restauro troppo onerosi o di una completa rifunzionalizzazione degli spazi, non sempre realizzabili all'interno della comunità cittadina. Per la chiesa di S. Francesco, chiusa dall'11 aprile 2016 a causa del rischio di crollo del tetto, non è

stata ancora stabilita una ipotetica data di riapertura, mentre per la chiesa di S. Paolo a Ripa d'Arno, chiusa al culto dal 2012, è iniziato l'allestimento del ciclopico cantiere di restauro l'8 febbraio 2016, senza un ben chiaro progetto funzionale futuro.

Il problema della rimessa in pristino o della conversione in altre destinazioni d'uso degli edifici ecclesiastici, che siano compatibili con quella storico-culturale, o che ne permetta il godimento in altro modo da parte della Comunità, risulta anche per la città di Pisa solo in parte risolto o risolvibile per una mancanza di progettualità "condivisa" sul nuovo ruolo che tali edifici dovrebbero ricoprire all'interno dello spazio urbano.

Note

1. Il problema del futuro degli edifici di culto dismessi è stato affrontato, tra gli altri, da Paolo Cavana, *Episcopati nazionali, chiese dismesse e nuove destinazioni d'uso*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, rivista telematica, aprile 10, 2010 pp. 49-74; Paolo Cavana, *Il problema degli edifici di culto dismessi*, in *Stato, Chiesa e pluralismo confessionale*, rivista telematica, aprile 2009; Frans Daneels, *Soppressione, unione di parrocchie e riduzione ad uso profano della chiesa parrocchiale*, in *'Ius Ecclesiae. Rivista internazionale di diritto canonico'*, Giuffrè Editore. Roma: 1998; Rossano Albatici, Michela Dalpra, *Chiese sconsacrate: quale futuro?*, Luciano, Napoli 2007
2. Con riferimento al patrimonio storico-artistico ecclesiastico nel suo complesso e le possibili soluzioni di riutilizzo degli edifici di culto dismessi cfr. Claudio Cardia, *Lo spirito dell'accordo*, in M. Madonna (a cura di), *Patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. La tutela dopo l'Intesa del 26 gennaio 2005*, Venezia 2007, pp. 29-33. Daniela Concas, *Il riuso delle chiese sconsacrate: questioni di metodo*, in *Beni culturali della chiesa*, Roma 2008, pp. 47-53; Aldo De Marco, (a cura di), *Sul recupero degli edifici di culto dismessi*, CUES, Fiesiano 2006; Flavia Fascia,

Gli edifici per il culto dismessi - Nuove destinazioni d'uso, 2005 atti del Convegno Nazionale "Gli edifici per il culto dismessi - nuove destinazioni d'uso sostenibili" svoltosi a Roma il 21 maggio 2004

3. Il problema degli edifici di culto dismessi nella realtà pisana è stato in parte affrontato da Giovanni Santi, *I segni dell'abbandono: sul recupero di chiese urbane tra Pisa, Lucca, Livorno*, ETS, Pisa, 2012
4. Per un'analisi della casistica delle chiese dismesse in Francia, Svizzera, Germania e in Canada, cfr. Luciano Prezi, *Le chiese dismesse*, in *'Regno-attualità'*, 2, 2006, pp. 16-17
5. Tali dati sono stati ricavati dall'analisi degli *Estimi dei secoli XVII e XVIII* conservati nel Fondo Ufficio Fiumi e Fossi dell'Archivio di Stato di Pisa (d'ora in poi ASPI)
6. Dati ricavati da ASPI, *Catasto Fabbricati. Comunità di Pisa*
7. Gaetano Greco, *La Parrocchia a Pisa nell'età moderna (secoli XVII-XVIII)*, Pisa, Pacini, 1984, p. 248; Gaetano Greco, *La Chiesa cittadina a Pisa nella prima età lorenese*, in *Sovrani nel giardino d'Europa. Pisa e i Lorena*, catalogo della mostra (Pisa, Museo Nazionale di Palazzo Reale 20 settembre-14 dicembre 2008), Ospedaletto (Pisa), Pacini, 2008, p. 105
8. Gaetano Greco, *La Parrocchia a Pisa*, p. 255
9. *La soppressione degli enti ecclesiastici in Toscana-secoli XVII-XIX. Architettura e soppressioni lorenese: alcuni casi, alcune riflessioni, la fortuna critica*, a cura di Gabriele Morolli, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2008
10. Gaetano Greco, *La Parrocchia a Pisa*, p. 231
11. Dati del Comune di Pisa 19/09/2015
12. Gabriella Garzella, *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*. Liguori Napoli 1990, p. 19
13. Stefano Renzoni, Franco Paliaga, *Le chiese di Pisa. Guida alla conoscenza del patrimonio artistico*, ETS, Pisa, 1999, pp. 104-105
14. Augusto Bellini Pietri, *Guida di Pisa*, Pisa 1913, pp. 63-64
15. Stefano Renzoni, Franco Paliaga, *Le chiese di Pisa*, pp. 37-38
16. Gianluca Breggi, Elisa Neri (a cura di), *La chiesa e il monastero di Sant'Anna in Pisa: sede della Scuola Superiore Sant'Anna*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2002; Roberto Pasqualetti, *Il patrimonio edilizio della Scuola Superiore Sant'Anna. Costituzione e trasformazione 1987-2007*, Pisa, ETS, 2007
17. Ottavio Banti, *La chiesa e il convento di Santa Caterina in Pisa*, in *'Bollettino Storico Pisano'* LVIII, 1989
18. Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Chiara Balbarini, Fulvia Donati, *La chiesa di San Paolo all'Orto e la Gipsoteca di Arte Antica*, Pisa, ETS, 2010
19. Il centro espositivo è stato realizzato dall'architetto Marco Guerrazzi recuperando l'area dell'ex monastero e dei vecchi stabilimenti della Richard Ginori: La struttura, in cemento

armato, acciaio e vetro, è stata concepita per coniugare il linguaggio dell'architettura contemporanea con le strutture preesistenti e l'ambiente circostante. Il centro propone sporadicamente esposizioni temporanee di artisti locali e contemporanei (Comune di Pisa: www.turismo.pisa.it)

20. Stefano Renzoni, Franco Paliaga, *Le chiese di Pisa*, pp. 35-36

21. Le notizie riguardo alla storia del Cinema Teatro Lux sono state tratte da Gino dell'Ira, *I teatri di Pisa (1773-1986)*, Pisa, Giardini 1987

22. Stefano Renzoni, Franco Paliaga, *Le chiese di Pisa*, pp. 149-150

23. Il modello architettonico di questi edifici, analizzato in prima istanza da Fabio Redi, in *Pisa com'era: archeologia urbanistica e strutture materiali (secoli V-XIV)*, Liguori, Napoli, 1991 è stato riproposto al VII convegno internazionale AISU, Food and The city, tenutosi a Padova dal 3 al 5 settembre 2015 con un intervento dal titolo *Convivialità, sacralità. Le chiese «a loggia» di Pisa tra medioevo ed età moderna* (Atti del convegno in corso di stampa)

24. Salvatore Settis, (a cura di) *“Capitelli di mitologia” Da un tempio romano alla chiesa di S. Felice in Pisa. Un reimpiego e un restauro*, ETS, Pisa, 1992

25. Gabriella Garzella, *Pisa com'era*, 1990, p. 179 e n. 80

26. Gabriella Garzella, *Pisa com'era*, 1990, pp. 226-227

27. Fabio Redi, *Pisa. La città, le chiese, le case, le cose*, Silvana editoriale, Milano 2000, pp.105-106

28. Mauro Ronzani, *Chiesa e Civitas di Pisa nella seconda metà del secolo XI*, Pisa 1997, pp. 77-83

29. Stefano Renzoni, Franco Paliaga, *Le chiese di Pisa*, pp. 111-112

30. Stefano Renzoni, Franco Paliaga, *Le chiese di Pisa*, pp. 16-17

31. Interessante la proposta di Marco Vinicio Mero che, nella sua dissertazione di tesi di Laurea Specialistica in Ingegneria Edile-Architettura ha proposto un riutilizzo della chiesa come sede del museo del Gioco del Ponte di Pisa. Cfr. Marco Vinicio Mero, *Un'antica chiesa ed un nuovo museo. Recupero e rifunzionalizzazione della chiesa di Sant'Antonio in Qualquonia a Pisa*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa, Anno Accademico 2012-2013

Bibliografia:

Rossano Albatruci, Michela Dalpra, *Chiese sconsacrate: quale futuro?*, Luciano, Napoli 2007

Ottavio Banti, *La chiesa e il convento di Santa Caterina in Pisa*, in 'Bollettino Storico Pisano' LVIII, 1989

Augusto Bellini Pietri, *Guida di Pisa*, Pisa, 1913

Federica Botti, *Edifici di culto e loro pertinenze, consumo del territorio e spending review*, in 'Stato, Chiese e pluralismo confessionale'. Rivista telematica, n. 27/2014 15 settembre 2014

Gianluca Breggi, Elisa Neri (a cura di), *La chiesa e il monastero di Sant'Anna in Pisa: sede della Scuola Superiore Sant'Anna*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera 2002

Claudio Cardia, *Lo spirito dell'accordo*, in M. MADONNA (a cura di), *Patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. La tutela dopo l'Intesa del 26 gennaio 2005*, Venezia 2007, pp. 29-33

Paolo Cavana, *Il problema degli edifici di culto dismessi*, in Stato, Chiesa e pluralismo confessionale, rivista telematica, aprile 2009

Paolo Cavana, *Episcopati nazionali, chiese dismesse e nuove destinazioni d'uso*, in 'Quaderni di diritto e politica ecclesiastica'. Rivista telematica, aprile 10, 2010, pp. 49-74

Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Pisa e le sue chiese da Medioevo a oggi*, Pacini, Pisa, 2013

Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Chiara Balbarini, Fulvia Donati, *La chiesa di San Paolo all'Orto e la Gipsoteca di Arte Antica*, Pisa, Ets, 2010

Daniela Concas, *Il riuso delle chiese sconsacrate: questioni di metodo*, in 'Beni culturali della chiesa', Roma, 2008, pp. 47-53

Aldo De Marco, (a cura di), *Sul recupero degli edifici di culto dismessi*, CUES, Fisciano, 2006

Frans Daneels, *Soppressione, unione di parrocchie e riduzione ad uso profano della chiesa parrocchiale*, in 'Ius Ecclesiae. Rivista internazionale di diritto canonico', Giuffrè Editore, Roma, 1998

Gino dell'Ira, *I teatri di Pisa (1773-1986)*, Pisa, Giardini 1987

Flavia Fascia, *Gli edifici per il culto dismessi - Nuove destinazioni d'uso*. Atti del Convegno Nazionale 'Gli edifici per il culto dismessi- nuove destinazioni d'uso sostenibili', Roma, 2005

Gabriella Garzella, *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*. Liguori, Napoli, 1990

Massimiliano Grava, *Fonti cartografiche di Toscana e Catalogna di Età Moderna e Contemporanea. Ricostruire con il GIS*, comunicare con WebGIS, [Dissertation thesis], Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Storia ed informatica, 23 Ciclo, 2011

Gaetano Greco, *La Parrocchia a Pisa nell'età moderna (secoli XVII-XVIII)*, Pacini, Pisa, 1984

Gaetano Greco, *La Chiesa cittadina a Pisa nella prima età lorenese*, in Sovrani nel giardino d'Europa. Pisa e i Lorena,

catalogo della mostra (Pisa, Museo Nazionale di Palazzo Reale 20 settembre-14 dicembre 2008), Pacini, Ospedaletto (Pisa), 2008

Carlo Gullo, *Brevi note sulla gravità della «causa» necessaria per ridurre la chiesa ad uso profano*, in 'Diritto Ecclesiastico', vol. II, 1997, pp. 7-11

Giuseppe Leziroli, *Edifici di culto cattolico*, in 'Diritto Ecclesiastico', vol. I, 1994, pp. 859-907

Marco Vinicio Mero, *Un'antica chiesa ed un nuovo museo. Recupero e rifunzionalizzazione della chiesa di Sant'Antonio in Qualquonia a Pisa*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa, Anno Accademico 2012-2013

Gian Paolo Montini, *La cessazione degli edifici di culto*, in 'Quaderni di diritto ecclesiale', Ancora 13, 2000, pp. 281-299

Gabriele Morolli, a cura di, *La soppressione degli enti ecclesiastici in Toscana-secoli XVII-XIX. Architettura e soppressioni lorenese: alcuni casi, alcune riflessioni, la fortuna critica*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2008

Roberto Pasqualetti, *Il patrimonio edilizio della Scuola Superiore Sant'Anna. Costituzione e trasformazione 1987-2007*, Pisa, ETS, 2007.

Lorenzo Prezi, *Le chiese dismesse*, in *Regno-attualità*, 2, 2006, pp. 16-17

Fabio Redi, *Pisa com'era: archeologia urbanistica e strutture materiali (secoli V-XIV)*, Liguori, Napoli 1991

Fabio Redi, *Pisa. La città, le chiese, le case, le cose*, Silvana editoriale, Milano 2000, pp.105-106

Stefano Renzoni, Franco Paliaga, *Le chiese di Pisa: guida alla conoscenza del patrimonio artistico*, ETS, Pisa, 1999

Mauro Ronzani, *Chiesa e Civitas di Pisa nella seconda metà del secolo XI*, Pisa 1997

Mauro Ronzani, *La Chiesa cittadina pisana tra Due e Trecento*. In 'Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento'. Genova, 1984

Piero Sanpaolesi, *Il Duomo di Pisa e l'architettura romanica delle origini*. Pisa, 1975

Giovanni Santi, *I segni dell'abbandono: sul recupero di chiese urbane tra Pisa, Lucca, Livorno*, ETS, Pisa, 2012

Salvatore Settis, (a cura di). *“Capitelli di mitologia” Da un tempio romano alla chiesa di S. Felice in Pisa. Un reimpiego e un restauro*, ETS, Pisa, 1992

Emilio Tolaini, *Forma pisarum, Storia urbanistica della città di Pisa - problemi e ricerche*, Nistri-Lischi, Pisa, 1979

Emilio Tolaini, *Pisa*. In 'Le città nella storia d'Italia', Laterza, Bari, 1992